

Casa Zanussi - Galleria Sagittaria

L'eco della Grande guerra nei dipinti di Del Giudice

LA MOSTRA

PORDENONE Resterà in allestimento fino al 7 maggio, alla Galleria Sagittaria di Pordenone, legata all'attività del centro culturale "Casa Zanussi", la personale dell'artista veneto Paolo Del Giudice "Grande guerra. Volti, momenti, relitti". Una mostra promossa dal Centro iniziative culturali di Pordenone (Cicp), a cura di Giancarlo Pauletto, che raccoglie un centinaio di dipinti di vario formato, prodotti da Del Giudice nel periodo 2017-18.

IN VETRINA

I soggetti sono soprattutto ritratti e primi piani di soldati e ufficiali impegnati nelle trincee austro-italiane dell'Isontino, del Friuli e del Veneto: dettagli di paesaggi, di luoghi, di mezzi militari, volti e particolari che restituiscono l'ombra lunga di un conflitto che ha stremato popolazioni e Paesi, lasciando un'impronta incancellabile anche per le generazioni a venire. L'auspicio è che la mostra possa usufruire del ritorno del Friuli Venezia Giulia in zona gialla, in modo da aprirsi alle visite guidate per singoli e gruppi ristretti e distanziati, in ottemperanza a tutte le prescrizioni normative e sanitarie.

L'INTERVISTA

Nel frattempo è disponibile, sul sito centroculturapordenone.it e sui canali youtube del Centro cultura Pordenone, un'approfondita intervista con l'artista Paolo Del Giudice, cura-



RITRATTI Alcuni dipinti ritraggono i soldati sul fronte orientale

ta dal filmmaker Giorgio Simonetti: una ideale guida virtuale alle opere esposte che, spiega il curatore Giancarlo Pauletto, «non hanno un tono principalmente tragico, se non per sottinteso. Il tono generale mi pare, invece, quello della stupefazione, quasi che il pittore riviva i fatti in una sorta di incubo, al quale si stenta a credere; e così, spazi, cose, presenze, assumono l'aria di terrificanti fantasmi, generati da un impensabile sonno della ragione. Del Giudice ha sempre avuto la capacità di far vivere le immagini, si tratti di volti, persone o architetture, e di far sentire la loro solida presenza e transitorietà. Basterebbe ricordare i condomini o gli autotreni altre volte dipinti o, magari, le chiese di Venezia: monumenti eterni e perduti, perduti se non altro nella consapevolezza del soggetto, il quale sa che la loro "eternità" non è che una supe-

riore durata, tuttavia incommensurabile con la brevità del passaggio umano sulla terra». Appena le visite in presenza saranno permesse l'accesso sarà gratuito, con prenotazione obbligatoria (cicp@centroculturapordenone.it) al Centro iniziative culturali Pordenone, cicp@centroculturapordenone.it.

SACRALITÀ DELL'IMMAGINE

«C'è qualcosa di sacro - aggiunge Giancarlo Pauletto - nelle immagini, nelle storie, nelle situazioni. È la sacralità del passato e, ancora più forte, la sacralità della morte. Noi ci troviamo ad essere, come nelle "veglie" del pittore, gli astanti fermi in compianto davanti alla salma di chi è stato ucciso, ma la salma, nel nostro caso, è quella dell'intera umanità, che non ha saputo allora, né dopo, impedire l'accadimento».